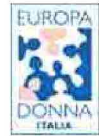


D SALUTE seno

in collaborazione con



Home > Notizie > Un farmaco per combattere le staminali del cancro al seno

NOTIZIE

Un farmaco per combattere le staminali del cancro al seno

Uno studio preclinico italiano ha mostrato che la nutlina3, in combinazione con la chemioterapia, può contrastare la crescita delle cellule staminali del tumore e ridurre la resistenza e la ricomparsa del carcinoma mammario

Marta Impedovo

Tra le cellule tumorali che fanno proliferare il carcinoma mammario, ce ne sono alcune più pericolose di altre: le **staminali del cancro**. Da anni la ricerca si sta muovendo nella direzione di isolare queste cellule, per eliminarle con strategie mirate e bloccare drasticamente la crescita del tumore. Uno gruppo di ricerca italiano ha scoperto che le **Nutline**, una classe di farmaci già in sperimentazione, potrebbero essere usate con successo proprio a questo scopo. Lo studio, realizzato dall'**Istituto Europeo di Oncologia (IEO)**, dall'**Istituto Firc di Oncologia Molecolare (IFOM)** e dall'**Università di Milano** con il sostegno dell'**Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRO)**, è stato pubblicato su *EMBO Molecular Medicine*.



Le staminali del cancro. Le cellule staminali si distinguono dalle altre cellule dell'organismo perché possono riprodursi all'infinito. Per questo motivo sono spesso la causa della ricomparsa del tumore a distanza di molto tempo dalla sua remissione. "Un farmaco che colpisce le cellule staminali del tumore del seno è un traguardo storico - commenta **Daniela Tosoni**, ricercatrice presso il Programma di Medicina Molecolare dello IEO e prima autrice dell'articolo - In molte pazienti che si sottopongono a chemioterapia, il tumore va inizialmente in remissione, ma si ripresenta quando la terapia viene interrotta a causa della resistenza delle cellule staminali, cioè quelle "cellule madri" che continuano a riprodursi all'infinito e che sono in grado di promuovere la crescita dei tumori, anche se le cellule "figlie" vengono distrutte dai farmaci chemioterapici".

Il farmaco. La **Nutlina 3** è un farmaco già in fase di sperimentazione clinica che ha mostrato di avere un effetto bloccante nei confronti della proliferazione delle cellule staminali. Gli autori dello studio hanno infatti scoperto che Nutlina 3 agisce ripristinando i livelli di una proteina detta p53, una specie di guardiana contro il tumore, che in alcune donne non viene prodotta in quantità sufficienti da contrastarne lo sviluppo.

"Se il **gene Numb**, un soppressore tumorale nella ghiandola mammaria, viene danneggiato, i livelli di p53, a cui Numb è legato, diminuiscono. Questo meccanismo di doppia perdita causa lo sviluppo di tumori più aggressivi e particolarmente arricchiti di cellule staminali - spiega **Salvatore Pece**, vice-direttore del Programma di Medicina Molecolare dello IEO e professore dell'Università Statale di Milano- Abbiamo allora studiato il legame fra Numb e cellule staminali, trovando che la perdita di Numb, con la conseguente riduzione di p53, aumenta la possibilità di comparsa e proliferazione di staminali tumorali. Così, in carenza di Numb, il tumore del seno si forma, si riforma e si diffonde anche dopo il trattamento chemioterapico".

I prossimi passi. La Nutlina 3 è stata sperimentata insieme al farmaco chemioterapico Paclitaxel con buoni risultati: la combinazione, infatti, non attiva solo lo "scudo" di p53, che contrasterebbe lo sviluppo

Ricerca centri e associazioni

Per trovare cure mediche e informazioni cerca i punti di assistenza vicini alla tua città

In collaborazione con Senonetwork

CERCA

In cosa possiamo aiutarti

Antipatico

Dossier: il tumore al seno

1. IDENTIKIT DEL TUMORE AL SENO
2. LA PREVENZIONE
3. LA DIAGNOSI
4. LA CURA
5. I TEST GENOMICI
6. DOPO IL CANCRO
7. LA GRAVIDANZA

I nostri blog

DOTTORE, MI PARLI

"Devo sottopormi al test BRCA?"

IL TUO CORPO

Illogico ottimismo?

LETTO SU INTERNET

Cancro al seno, c'è un nesso con le cure ormonali per i peli superflui?

LOTTARE, VIVERE E SORRIDERE

Una chemio ristretta, grazie!

delle staminali, ma potenzia anche l'effetto della chemioterapia sulle altre cellule. "Questi risultati emergono dallo studio di un modello preclinico e bisogna ora "tradurli" in qualcosa che possa essere di reale beneficio per le pazienti tramite appropriati studi clinici – conclude **Pier Paolo Di Fiore**, direttore del Programma di Medicina Molecolare dello IEO, Group Leader presso **Ifom** e docente dell' Università di Milano- Bisogna esser cauti e prudenti perché non sempre le ricerche precliniche sono coronate da successo nel passaggio alla sperimentazione clinica. In questo caso abbiamo buone speranze che la cosa possa funzionare, con l'obiettivo di ottenere terapie non solo più efficaci, ma anche meno tossiche".

3 aprile 2017

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright © 2012 SaluteSeno.it - Tutti i diritti riservati

[Home](#) [Confrontarsi](#) [Capire](#) [Trovare](#) [Vivere](#) [News](#) [Gerenza](#)